



TERZA SESSIONE: FUTURO DELL'EUROPA

Domanda 1: Ritiene il mercato unico abbastanza integrato da permettere alla sua impresa di operare e competere liberamente?

Cosa c'è in gioco?

Sono passati 25 anni da quando, nel 1993, è stato ufficialmente istituito il Mercato Unico Europeo. Quattro sono le libertà di movimento sulle quali è fondato: i beni, le persone, i servizi, le transazioni finanziarie/pagamenti.

L'istituzione di un mercato unico supera l'idea di una semplice area di libero scambio, tipicamente concepita per l'eliminazione dei dazi e delle quote. Un'azienda, infatti, in un mercato unico pienamente funzionale, dovrebbe poter commercializzare i propri beni e servizi con ogni altro Stato membro dell'Ue quasi senza alcun impedimento legale o amministrativo. Ciò significherebbe l'accesso a un mercato con 25 milioni di altre imprese e 500 milioni di consumatori.

Sedici ministri nazionali responsabili per la competitività hanno recentemente scritto alla Commissione chiedendo di valutare i margini di miglioramento per il commercio transfrontaliero e di analizzare quali problemi e ostacoli impediscono la piena applicazione delle regole sul mercato unico già esistenti.

Una versione aggiornata del report "Costo della non-Europa" del Parlamento europeo (dicembre 2017) stima che il completamento del mercato unico e del mercato unico digitale genererebbe, potenzialmente, un aumento di reddito per oltre 1.000 miliardi all'anno. Tale cifra è talmente elevata che il voto dell'EPE dovrebbe indicare se gli imprenditori sono soddisfatti dello *status quo* o se chiedono miglioramenti.

La prospettiva aziendale

A seguito di un'analisi condotta dalle Camere è emersa l'opinione che il mercato unico sia lungi dall'essere pienamente completato, soprattutto nel settore dei servizi e della mobilità transfrontaliera dei lavoratori.

Questa domanda è stata già fatta alle precedenti due edizioni del Parlamento Europeo delle Imprese, quindi fornisce un'interessante valutazione comparativa sulla percezione del Mercato Unico da parte degli imprenditori. Buon compleanno Mercato Unico?



Domanda 2: Nonostante i vincoli di bilancio complessivi, è condivisibile la proposta della Commissione di aumentare le risorse per la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione per il prossimo Quadro Finanziario Pluriennale?

Cosa c'è in gioco?

A maggio 2018 la Commissione Europea ha presentato la sua proposta per il Quadro Finanziario Pluriennale (MFF, Multiannual Financial Framework) relativo al periodo 2021-27. 100 miliardi di euro sono destinati al nuovo programma quadro sulla ricerca, Horizon Europe, con un aumento di 23 miliardi di euro rispetto al periodo 2014-20. Horizon Europe è tra i programmi che hanno goduto di maggiore considerazione all'interno del MFF in termini di allocazioni complessive, nonostante le risorse siano limitate a causa dell'imminente Brexit. Per alcuni il sostegno a Horizon Europe dovrebbe essere ancora maggiore, per altri invece il budget destinato agli altri programmi dovrebbe essere redistribuito. Tutte le voci di bilancio del MFF proposte dalla Commissione sono al momento oggetto di un'accesa discussione al Parlamento Europeo e tra gli Stati membri.

La prospettiva aziendale

Ricerca e Innovazione sono il faro della crescita economica, creano posti di lavoro e sono componenti chiave della competitività europea e del concetto di economia basata sulla conoscenza. Esse procedono all'unisono, poiché la trasformazione di un'idea in un prodotto o servizio è il modo migliore per assicurare che il risultato possa essere commercializzato e condiviso.

Il programma Horizon ha un ruolo importante nel facilitare la collaborazione tra Stati membri e tra diversi settori. Deve inoltre sostenere non solo i progetti all'avanguardia in tema di ricerca fra le multinazionali o i maggiori istituti di ricerca, ma anche l'innovazione incrementale tipica delle imprese più piccole, che possono beneficiare dell'approccio collaborativo offerto da Horizon Europe.

Domanda 3: L'Ue dovrebbe concentrarsi maggiormente su iniziative dotate di un chiaro valore aggiunto europeo?

Cosa c'è in gioco?

I principi di sussidiarietà e proporzionalità sono garantiti dal Diritto europeo. Essi dovrebbero assicurare che le decisioni vengono prese tenendo i cittadini nella più grande considerazione e che i poteri dell'Ue sono limitati alle attività necessarie per conseguire gli obiettivi dei Trattati.



All'inizio del suo mandato 2014-19, il Presidente della Commissione Europea Jean-Claude Juncker ha dichiarato che la Commissione sarebbe stata *grande sulle grandi cose, piccola sulle piccole cose*, intervenendo solo per ottenere risultati migliori di quelli raggiunti dai singoli Stati membri. Un'affermazione abbastanza logica, ma definire ciò che è sufficientemente *grande* per meritare l'intervento dell'Ue si è dimostrato difficile durante il mandato di Juncker.

La prospettiva aziendale

Ci sono numerose aree di *policy*, soprattutto il commercio internazionale e il mercato unico, in cui la leadership dell'Ue è chiaramente un valore aggiunto per le imprese.

EUROCHAMBRES ha ripetutamente insistito su una maggiore qualità dell'attività di *policy* dell'Ue. La Commissione europea dovrebbe intervenire nei casi di chiaro valore aggiunto europeo, evitando un'eccessiva regolamentazione e instaurando condizioni di operatività favorevoli alle imprese.

La Commissione, inoltre, dovrebbe impegnarsi soprattutto per garantire che le misure di *policy* adottate a livello comunitario vengano implementate dalle autorità degli Stati membri in modo efficace e puntuale, senza eccessive complicazioni.

Anche se non c'è garanzia che le autorità nazionali o sub-nazionali favoriscano le imprese a livello normativo, i principi di sussidiarietà e proporzionalità devono essere rispettati, non solo per tutelare gli interessi delle imprese, ma per garantire una politica pubblica efficace e un'Unione forte.

Domanda 4: La Commissione europea dovrebbe insistere nel processo di allargamento?

Cosa c'è in gioco?

Da soli 6 Stati fondatori nel 1957, l'Ue si è ampliata in modo significativo, soprattutto nel 2004 attraverso l'allargamento a 13 nuovi membri. Ogni Stato europeo può fare richiesta di adesione se rispetta i valori democratici dell'Ue e ne soddisfa i criteri politici, economici e legali. Per l'adesione all'Ue è necessaria la decisione all'unanimità di tutti i membri. Nella fase preparatoria, è la Commissione, in collaborazione con gli Stati membri, a gestire la politica di allargamento e a condurre i negoziati di adesione, assicurandosi che il Paese candidato risponda a tutti i criteri d'idoneità necessari.



Attualmente ci sono 5 candidati ufficiali per l'adesione all'Ue: Albania, FYROM, Montenegro, Serbia e Turchia. La Bosnia-Erzegovina è un potenziale candidato.

Balcani Occidentali: in seguito al discorso sullo Stato dell'Unione del Presidente Juncker, la Commissione ha pubblicato una Strategia per un allargamento più credibile in prospettiva di una possibile adesione dei Balcani Occidentali nel 2025. La strategia è integrata da 6 iniziative di rilievo al fine di facilitare la cooperazione e l'integrazione degli stessi nelle strutture istituzionali europee. Due sono i Paesi balcanici impegnati nei negoziati di adesione: il Montenegro e la Serbia. La Commissione ha proposto di avviarli anche con Albania e FYROM.

I negoziati con la Turchia sono a un punto fermo.

EUROCHAMBRES crede che sia fondamentale rafforzare la cooperazione tra le imprese dell'Ue e della Turchia, così come è necessario rilanciare il dialogo tra le comunità di imprese e le autorità pubbliche. Infatti, i rapporti Ue -Turchia si basano su una salda e profonda integrazione economica che non può essere un'esclusiva dei *policy-maker*: riguarda tutti i cittadini, inclusi gli imprenditori.

La prospettiva aziendale

L'espansione dell'Ue, secondo le condizioni stabilite dai Trattati e dalla politica di allargamento della Commissione, hanno dimostrato di avere un impatto economico positivo sia per i vecchi Stati membri sia per i nuovi. Un'Unione europea più grande si traduce in un Mercato Unico più vasto, che offre maggiori opportunità d'impresa, meno barriere per il commercio internazionale e per gli investimenti e crea un'economia più competitiva in termini globali. L'estensione dei valori, delle norme e delle attività dell'Ue all'intero continente creano un contesto imprenditoriale più favorevole alle aziende, attira gli investimenti interni ed esterni e rende l'Europa più forte nella tutela dei propri interessi sulla scena mondiale.

EUROCHAMBRES, in quanto rete delle Camere di Commercio europee, è stata estremamente attiva, in passato, per sostenere le imprese a prepararsi per le varie ondate di allargamento. Le sue competenze supportano le PMI in tema di competitività, di commercio internazionale e di investimenti, di lotta contro la corruzione, di applicazione delle normative e degli standard europei, di formazione professionale, rafforzamento del dialogo e di reciproca comprensione.

A maggio 2018 EUROCHAMBRES ha affermato che una prospettiva di allargamento chiara e credibile per i Balcani Occidentali porterebbe a benefici economici



reciproci, rafforzerebbe la stabilità nella regione e migliorerebbe lo scenario imprenditoriale, rendendolo più stabile e favorendo gli investimenti.

Domanda 5: L'Ue è ancora rilevante per lei e per la sua impresa?

Cosa c'è in gioco?

Nelle sue varie fasi di evoluzione, il Progetto Europeo è stato determinante per molti aspetti della vita e del commercio internazionale negli ultimi 60 anni. Ad ogni modo, il risultato del referendum del 2016 nel Regno Unito e il clima di opposizione che si è creato anche in altri Stati membri hanno generato un'accesa discussione e una profonda riflessione sul futuro dell'Europa.

I principali protagonisti di questa analisi sono i politici e gli *insider* dell'UE che prendono in considerazione varie opzioni: fare meno in modo più efficiente, fare di più nei settori di base, creare un'Europa a velocità diverse, fare di più insieme, ecc. Il dibattito dovrebbe culminare in un vertice dei capi di Stato a Sibiu, in Romania, a maggio 2019.

La prospettiva aziendale

La discussione tende a essere più politica che economica, ma l'Ue è certamente un progetto sia politico sia economico. Nel quadro del dibattito sul Futuro dell'Europa, il Parlamento Europeo delle Imprese è un'ottima opportunità per valutare se gli imprenditori ritengano l'Ue ancora rilevante per la loro vita e per la loro attività professionale.

EUROCHAMBRES ha sottolineato la necessità di un'Unione europea a misura d'impresa, fondata su un mercato unico solido e un'economia stabile e sicura, come già espresso ad aprile 2018 nella 'Dichiarazione dei Diritti imprenditoriali'.